

LA MASSONERIA E DIO

Uno dei nostri Landmark è "credere nell'essere supremo".

Anderson scrive, a proposito del primo dovere di un Libero Muratore, che un buon Massone non potrà mai essere un ateo stupido o un libertino irreligioso, se intende rettamente l'Arte Reale.

Sulla domanda d'ammissione si deve per forza dichiarare di credere nell'essere supremo. Nel testamento massonico, una delle tre domande cui rispondere riguarda i doveri che si pensano di ritenere d'avere nei confronti dell'essere supremo.

Durante i rituali nei tre gradi simbolici ci si rivolge sempre al GADU, affermando che si lavora alla sua gloria.

Sorge una domanda però: che cos'è Dio, il GADU o l'Essere Supremo che dir si voglia, per il Massone?

E ancor prima, ha proprio ragione Anderson a dire che è essenziale credere nell'esistenza di Dio per capire appieno la Massoneria? Noi Massoni siamo uomini del dubbio e soprattutto uomini liberi! E' giusto dover per forza rispettare questo Landmark per essere Massoni !?!?

Vi racconto ora qual è la mia esperienza a tal proposito.

Appena iniziato, ho appreso che in Loggia non si deve mai parlare di religione, e perciò, erroneamente, non pensavo neanche al GADU: ma la religione è una cosa e credere nell'esistenza di un essere supremo o meno è un'altra! La religione è una questione di fede, è una dottrina che consente di rispondere alle domande fondamentali dell'uomo. Il credere nell'esistenza di un essere supremo invece non è un atto di fede, è una consapevolezza che viene dalla parte più intima dello spirito di un uomo, è una percezione difficile da spiegare a parole.

Da apprendista, sono sincero, ero tutto concentrato a picchiare, con tutto il vigore di cui ero capace, sulla mia pietra grezza, cercando di fortificarmi. Il mio lavoro era mirato a farmi impadronire della ragione, attraverso la quale dominare i quattro elementi, e imparare come poter edificare templi alla virtù e scavare oscure profonde prigioni al vizio.

Ecco appunto la ragione: con essa non si riesce a sentire Dio, o almeno non ci riuscivo io.

Ho cominciato a percepire Dio da Compagno, quando, lavorando sulla mia pietra già sgrossata, ho iniziato a intuire una bellezza intima insita nel nostro cammino, che lasciava presagire qualcosa d'infinito sopra ed intorno a noi. Ciò era una sensazione, non certo una consapevolezza. Evidentemente l'anima prendeva il sopravvento sulla ragione.

Avanti col cammino, dopo essere stato elevato e aver avuto accesso alla Camera di Mezzo, lavorando su me stesso con i nuovi utensili che i Fratelli mi avevano messo a disposizione, effettivamente la mia meditazione mi è sembrata salire ad un livello superiore. Si dice che tale livello sia quello dello spirito, e forse è così davvero perché si comincia a vedere le cose in un modo diverso: mi sembra di scorgere la realtà da una prospettiva differente, avvertendo la presenza di un'entità superiore ovunque. Pian piano questa sensazione è diventata una consapevolezza: Dio avvolge tutto, Dio è tutto, Dio è quindi anche dentro di me.

Io sono entrato in Massoneria perché avevo il desiderio di perfezionarmi, avevo sete di conoscenza: ho appreso durante l'iniziazione che io cercavo la Luce. Ecco, ora penso di capire cosa vuol dire "cercare la Luce": io cerco Dio, e lo devo trovare dentro me stesso.

E solo avvicinandomi a Dio, forse, riuscirò a sconfiggere la mia morte interiore.